

Il ghiacciaio di nessuno di Marco Preti - Mursia (Gruppo Editoriale)

'Il ghiacciaio di nessuno' di **Marco Preti**, pubblicato da **Ugo Mursia Editore**, è un romanzo d'azione liberamente ispirato dalle leggendarie imprese dei **Diavoli dell'Adamello**, doloroso come la sorte di migliaia di soldati morti tra le rocce, entusiasmante e commovente come il patto d'amore e rispetto che lega gli uomini delle montagne.

Una storia dominata dal profilo maestoso della cima dell'Adamello, immensa e crudele, palestra di ardimento, di coraggio e di vita.



IL LIBRO - Nell'estate del 1914 un ragazzo si arrampica sulla parete inviolata del Cornetto di Salarno. I muscoli tesi, le mani tagliate dalle corde di canapa, lo sguardo fisso verso la cima: Italo Cattaneo non sa che quella sarà la sua ultima estate di pace, la sua ultima scalata innocente.

Di lì a poco per lui si aprirà l'inferno della Grande Guerra. Arruolato negli Alpini e destinato alla Compagnia Autonoma "Garibaldi", Italo si troverà a vivere e a combattere la guerra sulle vette, a quota tremila, lungo il gelido confine del Ghiacciaio di Nessuno che divide l'esercito italiano da quello austriaco.

L'AUTORE - **Marco Preti** nasce a Brescia nel 1956. Dopo il liceo si dedica alla sua grande passione, la montagna, e diventa maestro di sci, guida alpina e professore di educazione fisica. Considerato uno degli scalatori più eclettici della sua generazione, collabora con le maggiori riviste di alpinismo.

A trent'anni comincia a occuparsi di cinematografia e realizza una cinquantina tra film e documentari per Rai (Geo & Geo), National Geographic e Discovery Channel nei posti più remoti del pianeta, ricevendo numerosi riconoscimenti internazionali.

Nel suo esordio l'alpinista e regista Marco PRETI vive ne Il Ghiacciaio di Nessuno, Mursia 2009, una storia di montagna, guerra, CAI, generali troppo ambiziosi, e vita beffarda. E' la storia degli alpini sciatori, di quelli che hanno fatto la guerra bianca avendo come compagno esistenziale un terzo uomo che li accompagnava

sempre in silenzio, la Morte Bianca. Sul confine tra Austria ed Italia, allo scoppio della Guerra, gli Alpini sciatori cercheranno di conquistare una via di uscita verso Trento mentre gli austriaci proveranno a guadagnarsi via libera verso Milano e Brescia. PRETI usa la propria copiosa esperienza alpinistica come mezzo per sostanziare una storia di guerra. Utilizza i nomi di amici scalatori viventi (forte) con cui ha conquistato montagne nel mondo, e partorisce una lingua giovane, da eterno adolescente: curiosamente sembra derivare però dalla consuetudine con i resoconti che gli alpinisti buttavano giù soltanto per il loro ambiente ristretto di soli amatori. E' netta come certe mattine sull'Adamello dove devi portare gli occhiali da ghiacciaio per vedere. Questo accade perché PRETI, da alpinista, ha subito un processo osmotico per cui la montagna deve avere imbevuto talmente il suo essere da farlo scrivere come un tempo. E' un effetto medianico incredibile e quasi scientifico.

I personaggi del libro sono autonomi, capaci di respirare senza autore, li puoi vedere fuori dalle pagine. Il Tenente Cattaneo, il Capitano Mor, Il Generale Ubaldo degli Ubaldi e tanti altri come il Belva, un alpino mastodontico, sono persone vere, con tic e vezzi di carne vera. C'è da non crederci ad un libro di montagna così.

La Grande Guerra fa vedere in controluce uno sciame di emozioni. Gli alpini sono disegnati con una partecipazione animata, e l'Adamello è una montagna alta più di tremila metri ma che qui sembra un ottomila. E' una storia di guerra per prendere un ghiacciaio che non sarà più di nessuno, con tutte quelle morti sbocciate come fiori di sangue sulla neve del PRETI alpinista. L'operazione ricordo giocata con l'esperienza alpinistica di oggi funziona. Qui c'è il regista, però.

La guerra è comunque stata studiata a fondo dall'autore. Una sola notizia curiosa, anzi due. Gli alpini erano un bersaglio appetitoso per i cecchini austriaci: non avevano infatti le tute bianche (soltanto qualche ufficiale) bensì le mimetiche grigio – verdi. Sulla neve potevi centrarli come al tirassegno.

Ad un certo punto, intorno al 1918, i muli saranno sostituiti dai cani, meno necessitosi di cure.

Il finale fa male allo stomaco come un calcio di mulo. Ci senti Fred Uhlman e la storia di un amico ritrovato anche se PRETI non ha risparmiato le munizioni per ottenere un finale maledettamente traditore.

La conquista dell'ultima cima è emozionale, e quasi cinematografica. PRETI è riuscito a scrivere un libro da epopea già pronto per una sceneggiatura di successo. Le componenti numerose che quest'uomo raduna dentro di sé (regista, alpinista e scrittore) gli hanno permesso di costruire un prodotto molto duttile che puoi già immaginare in pellicola. La scrittura non ha abdicato, però. E' riuscito a domare le altre componenti per fonderle soltanto in quella della penna. Da alpino e da scrittore autentico, generoso come solo certi cavalli capaci di correre anche dentro il temporale.

E' il romanzo alpinistico dell'anno, un esordio narrativo da invidiare alla Mursia, una scoperta di cosa la montagna significhi davvero ancora per certe persone che hanno voluto impostare la propria vita secondo il loro credo. O ci hanno provato.